

Questa sestina doppia è una delle cosiddette "Rime petrose" cioè le rime che descrivono il difficile amore per la donna Pietra. Scrive Contini. "la donna Pietra è semplicemente il legame che unisce le liriche più tecnicistiche di Dante, nelle quali l'energia lessicale e la rarità dei ritmi si trasformano nel tema della donna aspra, dell'amore difficile". In questa sestina in particolare Dante imita il *trobar clus* del poeta provenzale Arnaut Daniel e si impone il limite stilistico di usare in tutta la lirica sempre le stesse parole in rima: donna, pietra, tempo, luce, freddo, variamente ripetute e concatenate.

*Rime 8 (CII): Amor, tu vedi ben che questa donna*

Amor, tu vedi ben che questa donna  
la tua virtù non cura in alcun tempo  
3 che suol dell'altre belle farsi donna;  
e poi s'accorse ch'ell'era mia donna  
per lo tuo raggio ch'al volto mi luce,  
6 d'ogni crudeltà si fece donna;  
sì che non par ch'ell'abbia cuor di donna  
ma di qual fiera l'ha d'amor più freddo;  
ché per lo tempo caldo e per lo freddo  
10 mi fa sembante pur com'una donna  
che fosse fatta d'una bella pietra  
12 per man di quei che me' ntagliasse in pietra.  
Ed io, che son costante più che pietra  
in ubidirti per bieltà di donna,  
15 porto nascoso il colpo della pietra  
con la qual tu mi desti come a pietra  
che t'avesse noiato lungo tempo,  
18 tal che m'andò al cuore, ov'io son pietra.  
E mai non si scoperse alcuna pietra  
o da splendor di sole o da sua luce  
che tanta avesse né virtù né luce  
22 che mi potesse atar da questa pietra,  
sì ch'ella non mi meni col suo freddo  
24 colà dov'io sarò di morte freddo.  
Signor, tu sai che per argente freddo  
l'acqua diventa cristallina pietra  
27 là sotto tramontana ov'è 'l gran freddo,  
e l'aere sempre in elemento freddo  
vi si converte, sì che l'acqua è donna  
30 in quella parte per cagion del freddo;  
così dinanzi dal sembante freddo  
mi ghiaccia sopra il sangue d'ogni tempo,  
e quel pensiero che m'accorciasse il tempo  
34 mi si converte tutto in corpo freddo  
che m'esce poi per mezzo della luce  
là onde entrò la dispietata luce.  
In lei s'accoglie d'ogni bieltà luce:  
così di tutta crudeltate il freddo  
39 li corre al cuore ove non va tua luce;  
per che negli occhi sì bella mi luce  
quando la miro, ch'io la veggio in pietra  
42 o in ogn'altro ov'io volga la luce.  
Degli occhi suoi mi vien la dolce luce  
che mi fa non caler d'ogn'altra donna:  
così foss'ella più pietosa donna  
46 ver' me, che chiamo di notte e di luce,  
solo per lei servire, e luogo e tempo.  
48 Né per altro disio viver gran tempo.  
Però, Virtù che ssè prima che tempo,  
prima che moto o che sensibil luce,  
51 increscati di me, c'ho sì mal tempo,  
entra in cuore omai, che ben n'è tempo,

54 sì che per te se n'esca fuori il freddo  
che non mi lascia aver, com'altri, tempo;  
che se mi giugne lo tuo forte tempo  
in tale stato, questa gentil pietra  
mi vedrà coricare in poca pietra  
58 per non levarmi se non dopo 'l tempo,  
quando vedrò se mai fu bella donna  
60 nel mondo come questa acerba donna.  
Canzone, io porto nella mente donna  
tal che con tutto ch'ella mi sia pietra  
63 mi dà baldanza, ond'ogn'uom mi par freddo;  
sì ch'io ardisco a far per questo freddo  
la novità che per tua forma luce,  
66 che non fu mai pensata in alcun tempo.